

Domenica 15 settembre a Porcia. Anno pastorale 2013-2014

# La porta si è aperta

Centro Pastorale Giovanni Paolo II, parrocchia di San Giorgio di Porcia, domenica 15 settembre 2013, ore 15: tutto è pronto! La porta si è aperta! Il pomeriggio di incontro e condivisione della nostra Chiesa diocesana è iniziato! Ma ad onore del vero, il pomeriggio è iniziato molto prima per tutti quelli che hanno lavorato nel backstage armati di buona volontà, chilometri di nastro adesivo, centinaia di puntine, teli colorati, pc, cartelloni, fotografie, e chi più ne ha più ne metta, pur di rendere gli stands e i laboratori spazi attraenti e accoglienti. Dunque la prima immagine di Chiesa che si può vedere verso le 14 è quella di una Chiesa **alveare, dove tutti lavorano** alacremente senza dimenticare le relazioni. In questo viavai di persone tanti sono i saluti scambiati, i sorrisi donati, gli abbracci pieni di affetto... una Chiesa fatta di accoglienza, di relazioni e di lavoro comune. Una Chiesa che per ben iniziare questa nuova tappa del proprio cammino si è raccolta attorno al proprio pastore, ma soprattutto davanti a Cristo per pregare e affidare così il nuovo anno a Colui che li ha voluti. All'inizio dei lavori **l'immagine di Chiesa muta** e dalla posizione privilegiata dei labora-

tori si può godere della vista di una Chiesa **in cammino, laici e sacerdoti insieme**, che insieme condividono una parte, seppur piccola, di strada, che insieme cercano dove andare, che insieme entrano nei laboratori, che insieme si mettono in ascolto. I corridoi del Centro Pastorale si sono, così, gioiosamente trasformati e colmati di persone che curiosamente entrano nelle stanze e partecipano attivamente ai laboratori, interagendo con i relatori, facendo domande per meglio comprendere come poter, ognuno nel proprio piccolo, essere più Chiesa, come poter, nelle nostre parrocchie, riuscire a condividere per diventare sempre di più comunità. Ma ecco che lo scenario cambia e cambia anche l'immagine di Chiesa. **Da Chiesa in cammino a Chiesa popolo di Dio**, riunita in assemblea, in quell'assemblea qualificata dal fatto di essere stata convocata da Dio. E' Dio che ha radunato il suo popolo, affinché ascolti le Sue parole. Eccoci allora al momento della veglia di preghiera, riuniti ancora una volta insieme al nostro Vescovo e ai nostri sacerdoti ad ascoltare la Parola. Una Parola condivisa anche con i rappresentanti delle Chiese e Comunità ortodosse e protestanti presenti in diocesi.



Uno dei tanti stands allestiti

Il messaggio lanciato dal Vescovo è chiaro: **nessuno può camminare da solo in una comunità**. Siamo chiamati a crescere e cooperare insieme, nel rispetto della missione, dei ministeri e dei carismi di ognuno, ma per far questo si deve osare, serve avere il coraggio di rischiare. Se i sacerdoti sono chiamati a non aver timore di incontrarsi e scontrarsi con i laici, a non aver timore a condividere le scelte pastorali nelle parrocchie, nello stesso tempo ai lai-

ci è chiesto di mettersi a servizio, da laici formati, per prendersi la propria responsabilità nella vita della parrocchia. Su queste basi non solo si costruirà comunità, ma si sarà anche testimoni credibili del nostro essere cristiani. La giornata si conclude è ora di scendere dal monte e di ritornare nelle nostre parrocchie. La porta è stata aperta adesso lavoriamo perché le nostre diventino comunità che celebrano e condividono. **Silvia Bortolin**

## Laboratorio giovani

Sede della conferenza: la Chiesa dell'Assunta, a un centinaio di passi dalle strutture dell'Oratorio. Per andare verso i giovani bisogna far strada, si potrebbe dire. Ed ecco, alle quattro e venti, le prime timide presenze che cominciano ad avvicinarsi. Nel giro di qualche minuto la chiesa si riempie, mentre sul pannello all'interno scorrono immagini di facce sorridenti, folle numerose e giovani in pose strane. C'è curiosità nell'aria. La musica di sottofondo si spegne, sul pannello si imprime il titolo della conferenza: **"Centro di Pastorale Adolescenti e Giovani: il progetto"**.

Inizia così la presentazione delle idee, dello stile, dei progetti della pastorale giovanile diocesana. Le facce degli ascoltatori sembrano interessate. Le frasi più provocatorie vengono raccolte da sguardi empatici e segnali di assenso. Al termine della seconda c'è anche il tempo per un dibattito finale: ci si confronta su strategie da adottare in ambito parrocchiale e foraneale. Qualcuno fa emergere le difficoltà di coinvolgere i giovani, specie post cresima. Il pomeriggio scorre via in tre turni di conferenze. Nel **laboratorio del CPAG** invece, sistemato in una sala dell'oratorio, i partecipanti sono stati spinti a mettersi in discussione, partecipando in prima persona. L'attività proposta era simile a un gioco, per stimolare la riflessione sulla presenza dei giovani nelle nostre parrocchie. L'ambientazione quella di un "classico" consiglio pastorale: parroco, vicepresidente conducono la discussione, e i partecipanti inter-

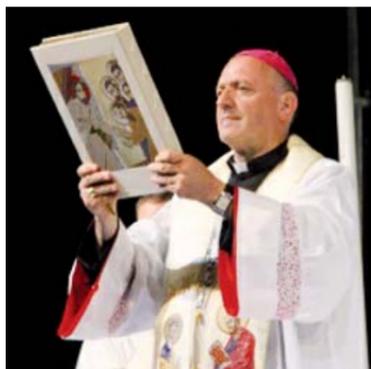


vengono, rispettando i temi all'ordine del giorno. Al termine, un gruppo di osservatori esterni ha provocato i giocatori sulle dinamiche e lo stile emersi durante le discussioni. **"I partecipanti, in gran parte adulti, sono stati al gioco - osserva suor Cristina, dell'equipe del CPAG - e siamo riusciti a riflettere insieme sul ruolo e l'importanza riservata ai giovani nelle nostre parrocchie"**. **"Forse -continua - qualcuno si aspettava qualche suggerimento in più in quanto a metodi e strumenti, ma noi abbiamo voluto provocare, più che offrire risposte"**.

**Luca Terenzi**

## Il vescovo nella celebrazione della sera

**"Contemplare la figura dell'Agnello e vivere la liturgia da protagonisti corresponsabili"**, sono i due i temi sviluppati dal vescovo mons. Giuseppe Pellegrini, alla Veglia di preghiera di domenica 15 settembre, a Porcia, per l'apertura del nuovo anno pastorale, davanti ad una folla di laici, presbiteri, diaconi, consacrate e religiosi. La catechesi sull'Agnello era d'obbligo in quanto la sua figura si stagliava al centro dell'icona, consegnata ad ogni comunità parrocchiale presente. Il presule è partito dalla confessione di fede di Giovanni il Battista, evocata con la proclamazione del brano del Vangelo di Giovanni (1,35-37). **"Siamo invitati a contemplare l'Agnello. Gesù, in tutto il Nuovo Testamento è considerato l'Agnello Pasquale che fu immolato nella stessa ora in cui nelle liturgie del tempio venivano sacrificati gli agnelli, a ricordo del sangue sparso nella notte in cui l'antico Popolo d'Israele usciva dalla terra d'Egitto, in cui era schiavo, mettendosi in cammino verso la libertà"**. **Non si tratta solo dell'Agnello immolato, "Ma è l'Agnello risorto, che non giace morto, ma sta in piedi. Ecco il senso profondo, per tutti noi e per le nostre comunità (...)" è l'Agnello immolato e risorto che ci viene donato e che siamo chiamati a seguire"**. **E' così passato a parlare del-**



**E' nella liturgia che si può vivere l'incontro personale con Gesù**

**l'importanza della sequela, che si caratterizza nella relazione personale con Gesù, vivendo la sua stessa dinamica del dono. Il Presule ha sottolineato che uno dei luoghi per vivere questa sequela è la liturgia. Una liturgia nella quale riecheggiano gli stessi sentimenti di Gesù**

**e si può vivere l'incontro personale con Lui. Da qui l'invito alla corresponsabilità per promuovere una liturgia che educi i fedeli. "Educiamo, in ogni parrocchia, persone che possano formarsi a costruire un gruppo liturgico, che possa occuparsi di curare le celebrazioni, aiutando così la comunità a viverle"**. **Non attraverso l'improvvisazione e gli effetti spettacolari, "Ma attraverso una solida formazione"**. **Una formazione che domanda impegno e disponibilità. "Per questo desidero richiamare l'esperienza del Biennio di formazione per collaboratori pastorali. E' una proposta seria di crescita per laici che desiderano operare attivamente nel servizio alle proprie comunità"**. **Ha infine concluso invitando a unire la preghiera e l'impegno affinché "Le celebrazioni liturgiche contribuiscano a custodire e trasmettere la fede (...), per essere un'assemblea che vive un pellegrinaggio terreno, per celebrare, nel cielo, l'Amen e la grazia del Signore Dio"**. **Sintesi a cura di Leo Collin**

### DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

Qui di seguito i soggetti principali che hanno allestito l'evento. A loro va la nostra gratitudine. Iniziamo con la squadra ideativa che si è occupata della definizione, dell'organizzazione e del coordinamento. Ottime le soluzioni tecniche ed estetiche di un architetto volontario che ci ha seguito. Grazie ai responsabili degli uffici diocesani, delle associazioni, dei movimenti che hanno offerto progetti, percorsi, strumenti e sussidi pastorali negli stands e nei laboratori. La parrocchia di Porcia attorno al suo parroco si è rivelata eccezionale. Lo stuolo dei volontari si è dispiegato a meraviglia. Riconoscenza al sindaco di Porcia, all'amministrazione comunale con tutte le sue articolazioni: vigili urbani, protezione civile, alpini, volontari. Per la celebrazione serale il gruppo di Controcorrente di Tamai è stato determinante. Un grazie al coro, ai seminaristi, alle signore dell'arredo floreale e a tutti i tecnici. Non dimentichiamo i numerosi benefattori e collaboratori che si sono coinvolti con prontezza e generosità. Chiudiamo senza trascurare il nostro Vescovo, mons. Giuseppe, che ha voluto ed incoraggiato l'evento.